Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro

CIRCOLO MINORE N. 10
Incontro del 23 Maggio 2018
Parrocchia del Rivaio, Castiglion F.no (AR)

Assenti giustificati: avv. Teresa Pontoreiro

Ore 21.00 inizia la riunione.

Dopo la preghiera iniziale, si è proceduto a verificare le presenze e riepilogare il contenuto dello scorso incontro.
Dopo di che si è proceduto al confronto e alla discussione sui temi che nell' incontro precede ogni Padre Sinoidale ha indicato come oggetto di proprio interesse e riflessione personale. In questa sede viene riportata una prima bozza di proposizioni, redatte tenendo conto delle criticità emerse.
Inoltre si fa presente che sono arrivati dei contributi scritti al Coordinatore del Circolo da parte di don Giuliano Faralli e del dr. Matteo Cipolli (frutto di un incontro apposito con la Parrocchia) e anche della dr. Michela Pantini, che si allegano al presente documento e che si intendono qui come integralmente trascritti e parte del presente.

Per un approfondimento sui contenuti del confronto si rinvia alla registrazioni fonografiche, che si allegano come parte integrante di questo documento, da intendersi come trascritte.

1. Si ritiene che quanto già iniziato dalla Diocesi in fatto di Unità Pastorali debba essere senza dubbio continuato. L'attuale assetto delle Parrocchie della Diocesi non favorisce la comunione, essendo ancora concepito in una struttura di chiesa non più confacente alla realtà odierna. Si chiede che possano essere rivisti – oppure non più considerati – gli attuali confini parrocchiali, rendendo visibile giuridicamente una Unità Pastorale.

2. Una Unità Pastorale non sia il risultato del mero accorpamento di più parrocchie in ragione della mancanza di presbiteri. Le Unità Pastorali si dovranno costituire tenendo conto necessariamente della realtà di ogni territorio, e derivanti dall'ascolto dei fedeli che li vivono, affinché una Unità Pastorale rispecchi la conformazione sociale dei paesi.

3. Le Unità Pastorali si costituiranno per seguire meglio ciò che lo Spirito chiede oggi alla Chiesa: essere una Chiesa capace di ascoltare le necessità, farsi carico di situazioni bisognose nuove, che sia attenta alla vita dell'uomo di oggi. Possa essere una Chiesa inclusiva, e quindi la possibilità di vivere realmente la Comunità cristiana. Non si facciano le Unità Pastorali per mera riorganizzazione ecclesiastica, ma per una necessità di ordine spirituale, tenendo conto nella loro individuazione dei già raggiunti livelli di comunione e interazione inter parrocchiali ovvero vicariali.

4. Sarebbe inutile strutturare le Unità Pastorali se non nell'ottica di una evangelizzazione. È ciò che chiede il contesto attuale: una parrocchia attuale non può modularsi e passare da pastorale a evangelizzazione. Ciò sia la condizione per cui andiamo verso le Unità Pastorali.

5. La presenza di clero proveniente da nazioni diverse dalla nostra, allo stato attuale non serve se non per mantenere invariata questa struttura ecclesiale. Nella Unità Pastorale sarà invece possibile cogliere tali esperienze come ricchezza e stimolo per la fede.

6. Non è sufficiente ri-strutturare l'organizzazione ecclesiastica del territorio senza un impegno, per i cristiani, nell'ordine della propria personale conversione. Non toccherà il cuore di nessuno un nuovo assetto. A meno che questo non sia la possibilità, per noi cristiani, di scoprirci testimoni.

7. Possa essere rivisto nel Sinodo il ruolo e la figura del Sacerdote. Si chiede che un sacerdote che svolge il suo ministero *in cura d'anime* sia messo nella possibilità di poter coltivare le relazioni con la propria gente, possa essere disponibile all'ascolto

8. Valorizzazione dei carismi: le specificità, o specializzazioni, dei singoli presbiteri possano essere adeguatamente valorizzate. Nell'assetto attuale delle parrocchie ogni sacerdote è chiamato a fare – saper fare – tutto. Nell'Unità Pastorale ogni presbitero possa operare in uno degli ambiti di pastorale di cui si avverta necessità, in un raggio di azione più ampio che una singola parrocchia.

9. Nella valorizzazione dei carismi rientrino a pieno titolo gli ordini religiosi presenti nella nostra Diocesi. Si ritiene limitativo che gli ordini che hanno presbiteri siano sfruttati solamente alla stregua di parroci secolari: ogni carisma della chiesa si armonizzato nella vita cristiana, così che porti ancora frutto all'interno delle comunità, come è stato per secoli nel nostro territorio.

10. La presenza di Associazioni e Movimenti sia riconosciuta come possibilità di crescita spirituale ed ecclesiale di tutto il Popolo di Dio. Non siano considerati come concorrenza di una comunità, ma siano armonizzati nella esperienza di una Unità Pastorale, nel quale ognuno ha necessità di vivere la propria fede dentro un cammino cristiano.

11. La presenza di carismi quali ordini religiosi oppure movimenti ecclesiali potrà anche venire in aiuto alla mancanza di formazione che per molti anni le nostre parrocchie non sono state capaci di garantire.

12. Sia incentivata la formazione in ogni ambito della vita cristiana. La prima formazione è quella spirituale che viene da una vita di preghiera, per cui all'interno di una comunità si viva fortemente questa dimensione. Poi vi è la formazione specifica dei vari settori: liturgico, catechistico, caritativo.

13. La catechesi dell'iniziazione cristiana richiede attenta riflessione da parte del Sinodo. Gli anni della scuola media risultano troppo problematici per affrontare un catechismo come è attualmente strutturato. Si richiede di poter verificare l'età della celebrazione del Sacramento della Confermazione, orientandosi in due direzioni: nell'anticipo verso i dieci/undici anni, oppure alla maggiore età. Nella previsione di una proposta di stile oratoriale ad iniziare dai ragazzi delle medie.

14. La catechesi sia anzitutto orientata alla evangelizzazione, più che alla pastorale così come intesa attualmente. Questa in tutti gli ambiti: famiglie, bambini, giovani.

15. Possa essere valorizzato il percorso dei giovani che sono indirizzati alla vita familiare: aiutare nei primi anni del fidanzamento a vivere la propria situazione dentro la fede. E poi dopo il matrimonio capire come questo percorso possa continuare.

16. Poter investire tempo e risorse nella formazione del laicato nei vari ambiti della pastorale parrocchiale.

Alle ore 23.55 si conclude l'incontro.

Castiglion Fiorentino, 10 Maggio 201

Il Coordinatore del Circolo minore

don Alessandro Bivignani